

Saperi & Tessuti

L' ATOLLO di Bikini (Micronesia gruppo delle isole Marshall) fu prescelto dagli americani nel 1946 per vari esperimenti atomici: il fungo nucleare sopra Bikini, con seguente pioggia radioattiva per la gioia di ignare tartarughe marine, pacifici merluzzi e altri pesci vari fu effettivamente un bel botto: il vecchio Roosevelt era salito al creatore e il suo successore avv. Harry Truman voleva far sapere a Stalin che faceva sul serio delle tartarughe e dei coralli di Bikini poco gli importava. E quindi botti atomiche

L'Italietta attonita scoprirà il bikini

in quantità nell'atollo e nel deserto del Nevada dove ancora se li ricordano, quelli che sono sopravvissuti. Immagino che Stalin, dopo averlo saputo avrà telefonato su una linea segreta a certi «scienziati amici suoi dicendo, in sostanza, «Sbrigatevi!». E da questa altra telefonata seguirono altri scoppi e botti nucleari a non finire.

Bikini, insomma, fu «una vera bomba» e così si spiega il nome di quel rivoluzionario costume da bagno femminile in due pezzi che svelava territori ignoti e apriva il caso di dirlo, nuove e interessanti prospettive. Le spiagge non erano più come quella dell'Hotel des Bains in «Morte a Venezia», efebi vestiti alla marinara con i mutandoni signore con qualche centimetro di pelle scoperta e l'ombrellino, anziani professori con i capelli tinti (diffidate sempre di quelli con il capello tinto, dice il saggio soprattutto quando sono al governo). E non erano nemmeno quelle oneste spiagge per famiglie con i costumi di lana ad un pezzo e i probi bagnini che sembravano bidelli di scuola elementare. Se il costume ad un pezzo veniva coperto lasciava l'interessata con una identità sua propria: il bikini era leggero, piccolo, non voglio dire che non si vedesse, si vedeva eccome, ma comunicava una sensazione di nudità appena velata come un negligé.

L'Italia cominciava a conoscere il gusto di spendere i suoi soldi. La Versilia era un fiume di gente di macchine di bagni «Carmela» e «Onda Marina» di ristoranti «Scintilla» e «Tito sul molo», di locali come la «Capannina» di Franceschi un'unica città estiva che andava dal ponte sul fiume Magra a quello sul Serchio dalla città morta di Luni con il suo solitario anfiteatro, alle pinete un po' equivoche di Vecchiano e di Tombolo. Nel mezzo, si viveva tutta la notte. L'altro giorno sono tornato a Viareggio e per un'occasione che più seria non si può un dibattito al festival di Rifondazione comunista sul futuro della radio. A pranzo sono stato al ristorante «Il Garibaldino» al muro ci sono sempre le foto di Alberto Sordi quando era qui per girare «Una vita difficile» con una bellissima Lea Massari. Sulla spiaggia era vestito solo lui: peraltro con vistosi buchi nelle scarpe in un mare di ragazze in bikini una tonnellata di bagnanti in due pezzi, un vero congresso internazionale di studi sul bikini durante la

pausa di mezzogiorno. In Italia tutto arrivava in ritardo, il nome «bikini» lo colloca alla fine degli anni 40 quando da noi alti personaggi schiaffeggiavano le signore in pubblico per una scollatura e i film più innocenti erano «vietati ai minori di 16 anni». Però quando le cose arrivavano era per davvero. Tutto successe in pochi anni e era il miracolo economico e un Papa simpatico e tante vecchie cose finivano in soffitta. A noi ragazzi tutto sembrava così naturale, non ci sembrava strana questa straordinaria congiunzione tra lo smuoversi del paese e la nostra personale condizione di crescita. Non capivamo perché le nostre coetanee guardavano quelli di qualche anno più vecchi di noi, eventualmente dotati di motocicletta o, financo di automobili, ci sembrava un'odiosa discriminazione. Andavamo in bicicletta alla spiaggia, ci rifiutavamo di stare nell'ombrellone dei genitori facevamo gruppo tutti assieme distinti dai più grandi che avevano più ragazze di noi, ma anche dai più piccoli che ne avevano ancora meno.

Dovete sapere che i bagni di Viareggio non sono semplici stabilimenti balneari ma complessi apparati dotati di calcio balilla, bar, talvolta ristorante, cabine in legno rigorosamente prive di buchi, magazzini pieni di vecchi pattini salvagenti di sughero e bandiere e quant'altro. Una divinità maschile il bagnino regna sulla spiaggia vera e propria spesso issato su un suo trono come un arbitro di tennis circondato da una flotta di pattini in secco coadiuvati da aiutanti tipo guardalinee ai piedi di quell'asta su cui lo sventolatore di una bandiera rossa non indicherebbe lo scatenarsi della rivoluzione sociale ma un certo qual incresparsi delle onde. Inutile dunque salutarla col pugno chiuso come Tognazzi in «Straziami, ma di baci saziati». Sulla casbah bianca di casotti docce. Tra i tavolini del bar regna invece una divinità femminile madre-sposa-sorella del bagnino e che può anche rispondere a nomi elaborati come Loira o Nons. E lei che fa i caffè e poi decide

a chi farli pagare e a chi no che sorveglia il frigorifero dei gelati che dà le chiavi delle cabine e riscuote le relative decime. In genere ha vicino un'anziana madre sdentata che sta sempre completamente vestita su una sdraio accanto al bar ricama gioca a carte con altre vecchiette.

T UTTI E TRE costituiscono la «tride viareggina» adorata in ogni bagno versiliese sono totalmente abbronzati dalla testa ai piedi ma salvo il bagnino portano solo camicioni insieme amministrano la giustizia ossia evitano che i ragazzini sbircino dentro le cabine che i bambini tirino la sabbia, che i cani non diano facciano pipì, ma semplicemente osino esistere. Inoltre esercitano un discreto e indiretto controllo sulla moralità dell'esercizio ossia sulle dimensioni dei costumi (da bagno) femminili. Rappresentano in questo un vero Zeitgeist, lo spirito del tempo. Lo sguardo con cui controllano le clienti e le loro figlie è sempre uguale ma ogni anno diminuisce ciò che dà scandalo. Alla reggente Loira Nons e Mers non sfuggono smagliature, celluliti diffuse ma neanche centimetri di troppo esposti.

Inutile sperare che un'onda più vigorosa delle altre scomponga il pezzo di sopra del bikini movimentando in modo imprevisto la mattinata non è possibile. Non so quale eccezione alle comuni leggi fisiche consentisse a tale indumento un'aderenza totale quanto al pezzo di sotto nemmeno parlarne. Credo fossero costruiti in alluminio e amianto e dotati di un sistema di ventose e calamite magnetiche per evitare ogni scostamento dalla diagonale desiderata. Stava all'abilità della bagnante eternamente sdraiata bocconi un gioco di scioglimento di lacci e gancetti che permettevano sulla schiena un'abbronzatura totale senza righe bianche. Qualche fesso tentava rumorose «sorprese» sperando che la sventurata, alzandosi di-



Camerephoto

menticasse di avere il costume stacciato. Vana speme perché la tizia in questione dotata di più mani della dea Kall e di più asciugamani del Cotonificio Zucchi non si scomponesse mai per un istinto atavico che sorregge le donne in tali circostanze e che ha qualche pendant maschile nelle posture dei giocatori di calcio quando formano una barriera nel campo di punizione.

Per fortuna crescemmo scoprimmo anche che quel simpatico

sistema di cabine e di rispostigli presentava in ore scrali, alcuni vantaggi. Ufficialmente la Triade Viareggina sorvegliava ma in realtà distrattamente. Ci sarebbe voluto un cane da guardia ma se poi faceva i suoi bisogni sulla sabbia?

Adesso il bikini non fa più né caldo né freddo (ma sarà poi completamente vero?) ho visto che perfino Raitre mette ragazze in topless nel pubblico del varietà e Novella 2000 immagino con-

venzionata con i più esigenti chirurghi plastici del pianeta non solo presenta infinite pagine di star e semi-star senza il sopra del bikini ma addirittura tesse doti confronti tra «il seno di prima» e «il seno di poi». Come può essere cresciuto in modo così strabiliante? Non ci sarà la collaborazione di un chirurgo plastico amico? Tenuto conto che Novella 2000 non ha proprio lo stesso pubblico del Financial Times, devo arguire che lo spirito del tempo è cam-

biato ancora e chissà se la Triade Viareggina esercita ancora le sue funzioni o si limita a vendere lotterie «gratta e vinci» olio solare Oba Oba calamari e totani fritti.

Comunque per noi della sinistra storica il problema è superato. Non tanto per l'età che ci rende ormai padri di famiglia ma perché prima o poi tutti abbiamo sperimentato il naturismo. Cioè insomma stare nudi su una spiaggia non lontanissima da altri signori e signore in analogo condizione. Tutto ciò è penoso doverlo spiegare ancora una volta non ha alcuna relazione col sesso è semplicemente un modo per essere in armonia con la natura. A me capitò per la prima volta in campeggio in Camargue in Francia sulla spiaggia erano tutti nudi e noi cioè la mia gentile signora ed io non volevamo essere da meno. Esposi le «chiappe chiare» (Gabriella Ferri) al caldo sole provenzale anche perché un istinto mi consigliò di esporre queste e non un altro lotto ad essere alternativo. Bene feci nell'errore a sera mi ritrovai con un'ustione di secondo grado. Una bolla triangolare copriva l'area che per ventun anni era sempre stata tegumentata dal costume e che quindi non aveva alcuna protezione contro i raggi solari. Nell'evigua tenda canadese fui assalito dalla febbre alta e rabbrivii anche al pensiero di ciò che sarebbe successo se avessi preso il sole supino. Persistendo la febbre al mattino dopo decidemmo di tornare di volata in Italia. Avevamo un furgoncino Volkswagen da veri alternativi e la mia signora non aveva la patente per non scendere a patti con il borghese ispettorato della motorizzazione. Non potendo deporre le terga sul sedile dovetti guidare in piedi come un tram. Così feci per centinaia e centinaia di chilometri, prima di incontrare un letto una scuocera e una miscela di chiara di uovo su imbarazzanti nudità.

Q UALCHE ANNO più tardi giunsi a Roma sentina del peccato. Mi spiegarono che a ridosso della tenuta presidenziale di Castelporziano non lungi dal luogo del delitto Montesi e di oscuri coinvolgimenti di rampolli democristiani c'era un tratto di spiaggia libera nel quale si poteva spogliarsi completamente anzi vari tratti nei quali si concentravano varie categorie di nudisti, bisognava stare attenti a non sbagliare. Altro che bikini! Altro che Versilia Triade Viareggina e vigili urbani in bicicletta! Qui erano tutti nudi/nude come li aveva creati/creati Iddio. Bisognava semplicemente avere un po' di contegno e ripetere non sbagliare il posto. L'impressione è che dietro certe dune là in fondo succedesse di tutto. Insomma non era molto rilassante. Così alla fine uno si rivestiva se ne veniva via e andava ai bagni di Ostia ancora con il sedere tutto unto di olio solare a prendere una fetta di cocco. Erano pieni di ragazze in bikini e sembravano vestite dalla testa ai piedi tutto è relativo. Poi anche quello passò di moda. Si prendeva la macchina e si andava in Maremma il bagno al mulino caldo di Saturnia o al tombolo della Feniglia a Macchiatonda a Alberese. Ognuno si svestiva come gli pareva senza codici obbligatori e tutto procedeva per il meglio.



Festa Unita

Milano

Palatrussardi e dintorni

1/19 Settembre

MM 1 Lampugnano